
Francia nel mirino

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

La città di Nizza è questa volta colpita da un atto scellerato di terrorismo che fa un'ottantina di morti nel giorno della festa nazionale. La barbarie continua e non finirà così presto, purtroppo. Serve una concertazione internazionale

Ci si sveglia all'indomani della **festa nazionale francese del 14 luglio** e ci si ritrova sommersi da voci e immagini che raccontano il terrore, la carneficina, il divertimento interrotto. Come a **Charlie Hebdo**, come al **Bataclan**, come ieri sera alla **Promenade des Anglais**. Continua il tunnel terroristico che sta vivendo l'Europa, e la Francia in particolare.

L'autore della *tuerie*, della strage, è un franco-tunisino di 31 anni, già conosciuto alle forze di polizia, ma non ai servizi segreti. Il che vuol dire che **era un piccolo delinquente, ma non un terrorista** dichiarato. Come tanti altri, come troppi attentatori che hanno colpito a **Parigi e Bruxelles**. Sono attentati che talvolta hanno una struttura organizzativa chiara e solida alle spalle, ma che il più delle volte sono provocati da singoli o piccoli gruppi logisticamente separati gli uni dagli altri, che colpiscono quasi a caso, con il solo scopo di lasciare morti sul lastricato. E **paura nell'opinione pubblica**.

Non ci sono parole di condanna abbastanza forti per stigmatizzare quanto è successo a Nizza, appena terminati i fuochi d'artificio tradizionali che, in tutta la Francia, segnano la fine dei festeggiamenti per la **Festa della Repubblica** del 14 luglio, la festa della laicità, la festa dello Stato sovrano. Qualche anno fa avevo vissuto il 14 luglio alla Promenade des Anglais, **una festa di popolo** straordinariamente conviviale e libera. Perché il 14 luglio è "la" festa della Francia, un giorno in cui la gioia della vita privata diventa pubblica, il divertimento diventa collettivo, i valori repubblicani vengono celebrati. Certo non è un caso che il terrorista (o i terroristi, non ci sono certezze) abbia voluto colpire proprio in quest'occasione.

Le analisi si susseguono e sottolineano come il **Daesh** stia arretrando sul campo siro-iracheno: l'attentato di Nizza viene descritto come il **colpo di coda di un mostro braccato**. Si afferma pure che questi atti sono frutto della nuova strategia del **Califfato**, che invita i suoi adepti a colpire in modo autonomo e dovunque, senza "regia".

Tutto vero, ci mancherebbe. Ma il malessere che ha provocato il terrorismo di matrice islamista è così profondo che non è possibile pensare di risolverlo solo con misure di polizia o "stato d'emergenza". Serve continuare a **prendere posizione contro la violenza**. Serve un lavoro di emarginazione dei violenti in certi Paesi a maggioranza islamica. Serve **rivedere certi modelli di integrazione in Europa**. Serve una grande concertazione internazionale che coinvolga tutta la comunità internazionale. Serve un sostegno reale a quelle forze religiose islamiche che continuano a condannare il terrorismo. Serve una chiara presa di posizione internazionale contro quei Paesi che direttamente o indirettamente sostengono il terrorismo: non si dovrebbero più firmare contratti miliardari con questi santuari del radicalismo islamista. Serve pregare.